

ABUSIVISMO. Sequestrati 12 famosi villaggi turistici

Sigilli ai campeggi A Fondi senza posto 15mila villeggianti

Sotto sequestro dodici campeggi del litorale di Fondi. Piscine, campi da tennis e bungalow sorti abusivamente o che occupano senza permesso il suolo pubblico sono stati sigillati dai carabinieri. Si tratta di impianti che nel corso della stagione estiva ospitano oltre 15mila villeggianti. Molte di queste attività sono in funzione da oltre trent'anni. Contro l'abusivismo nei giorni scorsi era intervenuto anche il Comune, sequestrando altri 3 campeggi.

ANNA POZZI

FONDI. Estate triste per i turisti abituati ad affittare bungalow o a piantare tende nei campeggi di Fondi e per le centinaia di addetti ai lavori stagionali lungo il litorale. «Sant'Anastasia», «Settebello», «Il Gabbianco», «Orange», sono solo alcuni dei dodici e famosi complessi turistici di Fondi sequestrati ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Gaeta e dalle Guardie provinciali di Latina. Una guerra, quella all'abusivismo, nella quale non è impegnata solo la magistratura. Anche il Comune di Fondi, infatti, nei giorni scorsi ha deciso la chiusura di altre tre strutture turistiche.

L'operazione portata a termine ieri riguarda decine e decine di ettari a ridosso del mare, sui quali, da diversi anni, sorgono veri e propri villaggi ad uso turistico. Piscine, campi da tennis, aree per camper e per tende, ristoranti, discoteche, cinema, finanche una piccola capella per soddisfare le esigenze di numerosi turisti estivi provenienti

prevalentemente dalla Campania e dal Lazio.

Tutte costruzioni edificate a dispetto delle leggi vigenti. Alcuni campeggi balneari occupano del suolo pubblico, altri sono stati edificati su terreno demaniale, altri ancora ignorano completamente i vincoli della legge Galasso. Come controparte, hanno un fatturato complessivo che si aggira intorno ai 15 miliardi di lire annui. Le indagini dei carabinieri di Gaeta, diretti dal capitano Gianmarco Sottili, e dalle guardie provinciali, comandate dal capitano Attilio Novelli, sono partite circa un anno fa, quando scattò il primo sequestro per un campeggio sul lido di Fondi.

Da quel momento, le forze dell'ordine hanno effettuato uno studio approfondito del territorio, realizzato anche grazie all'ausilio di foto aeree. È stato così possibile constatare la presenza di innumerevoli illegalità per i dodici campeggi che si estendono su un'area di dieci chilometri ed in grado di

ospitare 15mila persone. Molte di queste attività sono operanti sul territorio da circa un trentennio.

Tutta la documentazione relativa alle indagini portate avanti dai carabinieri di Gaeta e dalle guardie provinciali è poi stata inviata alla Procura della Repubblica di Latina. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari, Luigi Carta, ha firmato l'ordine di sequestro preventivo per tutti i dodici campeggi attrezzati situati nella zona compresa tra Selva Vetere, Rio Claro e Torre Canneto. Il provvedimento, che ha coinvolto più di cinquanta militari, oltre ad un elicottero e ad una motovedetta dei carabinieri, ha interessato attrezzature e costruzioni per un valore di oltre dieci miliardi e si va ad aggiungere ai numerosi risultati già ottenuti dalle forze dell'ordine in merito di abusi edilizi. Una lotta che anche l'amministrazione comunale ed in particolare il primo cittadino di Fondi, Arcangelo Rotunno, del Pds, sta portando avanti dall'inizio della sua legislatura. Proprio martedì, infatti, il sindaco aveva emesso delle ordinanze per la chiusura di tre campeggi e cinque ordini di sgombero per altrettante costruzioni che sorgono su terreno demaniale. Dall'esame delle pratiche consegnate dalle forze dell'ordine alla magistratura potrebbero aggiungersi ulteriori elementi per le indagini. Secondo gli inquirenti, infatti, in alcuni casi, i campeggi avevano avuto delle concessioni edilizie dalle passate amministrazioni.



Giallo di via Poma L'accusa chiede due accertamenti

Nuova iniziativa da parte dei pm Pietro Catalani e Settembrino Nebbio nell'imminenza dell'esame da parte della Corte di appello, previsto per il 7 giugno, del ricorso contro la decisione del gip Antonio Cappelletti, che un anno fa prosciolsse Federico Valle e Pietrino Vanacore rispettivamente dalle accuse di omicidio e di favoreggiamento per l'omicidio di Simonetta Cesaroni. I pm chiederanno che siano svolti due accertamenti: uno sulla macchia di sangue trovata sulla porta dell'ufficio di Via Poma, per stabilire se sia il risultato di una commistione tra il sangue della vittima e quello del suo assassino, l'altro sul braccio di Valle, per scoprire l'eventuale esistenza di un intervento di chirurgia plastica per nascondere una cicatrice.

Museo Esposizioni semichiuso fino a domenica

Apertura a singhiozzo per quattro giorni: è questa la conseguenza di una protesta del personale del palazzo delle Esposizioni contro un ordine di servizio del 14 maggio ratificato dal direttore amministrativo della X Ripartizione Melapponi e dal Sovrintendente comunale La Rocca che, secondo Antonio Trimarco della Cgil, «prevede una vera e propria spartizione della Ripartizione tra i due dirigenti senza nemmeno un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali». Negativo anche il parere della direttrice del palazzo Elisa Tittoni. E la Cgil annuncia: le assemblee andranno avanti finché non si negozierà l'autonomia di gestione del palazzo delle Esposizioni.

Lavori a piazza Galeno Tram ridotti

L'Atac avvisa che da oggi, per lavori di ammodernamento dei binari a piazza Galeno, le corse dei tram 19 e 30 saranno continue e a percorso itinerario ridotto. Il servizio, sostituito dai bus provenienti da piazza Thorvaldsen e piazza Risorgimento è prolungato fino a piazzale del Verano, accanto al capolinea del 163.

Cadavere ritrovato nel Rio Galeria

Il cadavere di un uomo dall'apparente età di 50 anni è stato ripescato nel tardo pomeriggio di ieri dalle acque del Rio Galeria, vicino alla confluenza nel Tevere. Il corpo, avvistato da un pescatore, è stato recuperato da una motovedetta dei carabinieri di Ostia. A causa della lunga permanenza in acqua, è parzialmente saponificato. Secondo i primi accertamenti del medico legale la morte risalirebbe a diversi giorni fa.

Rubano in camera di Bennato

Un milione e mezzo, documenti e dei vestiti: è questo il bottino dei ladri che la notte tra martedì e mercoledì hanno «visitato» la camera del cantautore Edoardo Bennato nel residence «La petite maison» di Ponte Milvio. Bennato non c'era. I ladri avevano delle chiavi false e sono entrati poco dopo le quattro di notte, fuggendo poi indisturbati.

RAZZISMO & VIOLENZA. La giornata internazionale per i diritti di libertà e solidarietà

«L'Europa della pace, l'Europa delle donne»

La kermesse domani sera a piazza Farnese

Venerdì 20 maggio, il primo appuntamento con Danielle Mitterrand, presidente di France Libertés, per la giornata dedicata a «Diritti, libertà, solidarietà: la nostra Europa senza razzismo e violenza» è alle 11 al Liceo Virgilio, con studenti e studentesse. Alle 15,30 alla sala Orzi e Curzi in Campidoglio, «L'Europa della pace, l'Europa delle donne»: oltre alla signora Mitterrand, partecipano Gordana Burazor, che porterà una testimonianza da Sarajevo; Simone Susskind, presidente del centro di cultura ebraica a Bruxelles; esponenti palestinesi ed israeliani. L'intensa giornata di Madame Mitterrand si concluderà con una grande kermesse, dalle 19,30 a Piazza Farnese: moltissime le adesioni; saranno presenti Elio Di Rupo, vice primo ministro del governo belga; Jack Lang; Achille Occhetto, Vittorio Gassman, Carlo Ripa di Meana, Giuseppe Tornatore e tanti altri. Ci sarà una banda, chitarre a condurre, Simona Marchini. L'insolito delle iniziative è promosso da Centro Roma Europa, Casa delle culture, Arci-solidarietà, Nero e non solo, Libero inaleme, Unione degli studenti, CIE di Torino, con la partecipazione del gruppo del Socialismo europeo, delegazione Pds.

RINALDA CARATI

Ore frenetiche per le organizzatrici della giornata «Diritti, libertà, solidarietà: la nostra Europa senza razzismo e violenza», preparata in una fitta rete di rapporti internazionali: con la presenza di Danielle Mitterrand, di Simone Susskind, e di alcune tra le tante donne che, non solo nelle aree di crisi, ma in tutta l'Europa, si impegnano per la pace, per la libertà, per la civiltà dei rapporti tra popoli, razze, religioni. Così ieri mattina, la notizia che è stata negata l'autorizzazione ad utilizzare Piazza Farnese per il meeting conclusivo crea suspense, ma non riesce a bloccare neanche per un istante l'attività. Pasqualina Napoleitano, deputata europea dal 1989, una lunga attività nel campo dei diritti umani e delle politiche di sviluppo, è già riuscita a mettersi in contatto con il ministro Fischella, e commenta ridendo: «È assurdo che per avere una piazza si debba parlare con il ministro. E non lo possono certo fare tutti...». Comun-

que, questo 20 maggio s'ha da fare: perché viene da lontano. E Pasqualina Napoleitano racconta: «Le donne che saranno con noi venerdì, le conosco bene, lavoriamo insieme da tempo. Per esempio, Naomi Chazan, parlamentare israeliana e Jssiah Gad, che si occupa di women studies in una università palestinese, l'ultima volta le ho incontrate a Gerusalemme, il 15 marzo. Dovevamo inaugurare il programma Gerusalemme link che è finanziato dalla Comunità europea e serve alla creazione di due uffici nelle parti est e ovest della città, per la pacificazione e la libertà femminile nelle due società. Poi c'è stata la strage di Hebron: l'inaugurazione ufficiale è saltata, ma una riunione in un albergo, tutto assieme, siamo riuscite a farla ugualmente: e gli uffici hanno cominciato a funzionare». Momenti difficilissimi, e donne straordinarie: è questo che la parlamentare europea sottolinea. E ricorda che, nella

stessa occasione a Gerusalemme, aveva appreso che le autorità israeliane bloccavano nel porto di Tel Aviv tutti gli aiuti provenienti dall'Unione europea: attrezzature sanitarie e scolastiche, una radio, altri materiali. Volevano che la comunità pagasse le tasse di ingresso sugli aiuti. Allora siamo intervenute, al Parlamento europeo, con l'ambasciatore israeliano: il problema si è risolto. Sono queste le cose che danno alle palestinesi il senso che la pace serve davvero». E le israeliane? «Israelliane e palestinesi danno per scontato che il processo di pacificazione debba portare a due stati e alla convivenza di più popoli e più religioni: e lavorano insieme per definire come la libertà femminile verrà recepita negli ordinamenti che progressivamente definiranno il nuovo assetto delle due società. Ma le israeliane sono consapevoli che l'oppressione sul popolo palestinese ha provocato una chiusura autoritaria nella loro società: e dunque lottano per sé, non per le altre». Una rete di relazioni femminili, permanente ma

quasi invisibile, insomma? «Sì, spesso molte delle cose fatte rimangono sommerse: ma servono. Sono un tessuto connettivo insostituibile. Pensiamo a Simone Susskind: dieci anni fa, fu lei a organizzare a Bruxelles il primo incontro tra israeliane e palestinesi. E adesso, il 23 e 24 maggio, ha promosso un meeting, che si svolgerà a Marrakesh, tra tutte le donne del Mediterraneo: e per la prima volta ci saranno proprio tutte, anche dalla Libia, con rappresentanze non solo istituzionali. Io purtroppo non potrò esserci, c'è la campagna elettorale europea». Già, le elezioni. Cosa ci si può augurare? «Che i temi della solidarietà, della pace, dell'impegno antirazzista vivano anche in questa occasione: perché sono aspetti fondanti dell'Europa che vogliamo, su cui tutta la sinistra si legami, su cui esistono grandi legami internazionali». Appuntamento a venerdì, allora, per i tanti incontri con Danielle Mitterrand. E dalle 19,30 a Piazza Farnese: perché, alla fine, l'autorizzazione è arrivata.

A Pomezia protesta contro lo stop ai treni locali da e per Napoli

Pendolari bloccano i binari

POMEZIA. «Pomezia è sulla linea ferroviaria Roma-Napoli». Con striscioni di protesta e sotto una pioggia battente, ieri pomeriggio molti pendolari hanno bloccato per circa un'ora la stazione ferroviaria di Pomezia per manifestare contro la decisione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere le fermate dei treni cadenzati provenienti e diretti a Napoli. Con il nuovo orario ferroviario, in vigore dal 29 maggio, la direzione delle Ferrovie dello Stato ha, infatti, cancellato le quattro fermate giornaliere a Pomezia dei treni della linea Roma-Napoli.

Si tratta di vagoni che servono un'utenza non trascurabile, considerato che sono circa cinquecento i pendolari che da Napoli, dal sud della provincia pontina e da Roma raggiungono giornalmente Pomezia per motivi di lavoro. «Abbiamo dovuto lottare molto per riuscire, dieci anni

fa, ad ottenere la fermata straordinaria a Pomezia». Spiega Rodolfo Graziani, uno dei manifestanti. «Ora, che ci sembrava di aver risolto almeno in parte i nostri problemi di pendolari, ecco di nuovo aggravarsi la situazione. Io, per esempio, vengo da Fondi e sono impiegato alla Ibm di Pomezia. Se le Ferrovie dello Stato dovessero veramente sopprimere queste fermate con l'entrata in vigore del nuovo orario rischierò di arrivare con grandi ritardi sul posto di lavoro, senza poi contare le difficoltà per riuscire a trovare una coincidenza». Per i pendolari, infatti, non rimarrebbe altro da fare che scendere alla stazione di Campoleone ed attendere la coincidenza della linea Nettuno-Roma, già decisamente affollata e spesso gravata da ritardi. «Abbiamo già fatto una manifestazione analoga giovedì scorso», dice Bruno Passaro, un altro pendolare - e abbiamo inviato una lettera alle Ferrovie

dello Stato nella quale chiediamo che vengano ripristinate le fermate dei treni cadenzati nelle fasce orarie coincidenti con gli orari di inizio e fine del lavoro, ma fino ad ora non abbiamo avuto risposta». I treni interessati sono quelli in arrivo da Napoli alle 7,20 e alle 8,25 ed in partenza da Pomezia alle 16,36 e alle 17,36. «Ci chiediamo come sia possibile», continua Bruno Passaro - che la stazione di Pomezia, che serve un polo industriale di grandi dimensioni, venga trattata alla stregua di un «ramo secco». Ad amareggiarli ulteriormente sono intervenuti anche gli aumenti degli abbonamenti ferroviari, che hanno subito un incremento del 90%. La guerra è ormai dichiarata e se non arriveranno presto risposte in grado di risolvere i problemi, i pendolari si propongono di dare vita ad altre eclatanti manifestazioni. □ A.P.

Finito il blocco a Ponte Galeria, resta la questione della viabilità

Autoporto, ombre d'asfalto

Scaduti i novanta giorni, sin da oggi potrebbero tornare i bulldozer a ponte Galeria, nell'area del contestato autoporto tra la via Aurelia, il Tevere e l'aeroporto di Fiumicino. È l'ipotesi più probabile anche se la Conferenza dei servizi, conclusa ieri, ha dichiarato l'illegittimità di molti degli atti amministrativi che hanno consentito l'intera, e pressoché conclusa, edificazione di 3 milioni di metri cubi di manufatti. Una dichiarazione che potrebbe, e dovrebbe, preludere all'annullamento degli atti stessi e quindi ad un'ulteriore blocco dei lavori. E questa la situazione sulla quale, al di là degli interventi del Comune e delle sempre più diffuse perplessità sulle relative questioni varie - il sindaco Rutelli si era impegnato, nei 90 giorni, a trovare risposte anche in questa direzione - si scontreranno presto gli interessi degli ambientalisti, dei difensori di quell'area archeologicamente protetta, con quelli degli imprenditori - la Con-

ferenza dei servizi, e dei sostenitori dello sviluppo industriale della capitale verso il mare. Faccenda lunga e complicata, e sempre più impantanata nel braccio di ferro tra affari e salvaguardia di quel che resta di agro romano e relativi vincoli recentemente ribaditi anche dai due ministeri vigilanti uscenti, quello dell'Ambiente e quello della Cultura. Ma i nuovi ministri potrebbero essere di avviso diverso, scegliendo cioè una via di sviluppo contraria a quella sin qui difesa dal quartiere di Galeria e dal Comune capitolino in rottura con la precedente amministrazione Cararo.

Resta tuttavia il fatto del cemento rovesciato sull'area, dei nove piani del centro commerciale già innalzati, delle strutture in «avanzato stato di realizzazione» e cui - appiglio estremo per fermare l'intero progetto - manca soltanto l'allacciamento all'autostrada Roma-Fiumicino e qual-

che altro chilometro di svincoli. L'alternativa è perciò aggiungere asfalto al cemento o trovare, cosa che la Conferenza dei servizi non ha ancora paleato, un diverso utilizzo per l'area costruita, sia essa la sede di un'ipotetica quarta università o comunque un impiego che non preveda, come l'autoporto, il quotidiano via vai di 10mila tir.

Intanto, a dimostrazione del livello di scontro in atto, due ingegneri dell'Anas che, come il Comune non ha né soldi né intenzione di fare strade da quelle parti, hanno ieri denunciato una serie di telefonate minatorie. Minacce che, oltre a confermare il piano di illegittimità sul quale è avanzato il progetto autoporto, sono state condannate dalla Conferenza dei servizi precisando, per bocca dell'assessore comunale al territorio Cecchini, l'impegno a concludere con la consueta trasparenza, fermezza e imparzialità i propri lavori. □ G.Ce.